

Al 31 dicembre 2020, il sistema imprenditoriale reggino risulta costituito da 53.429 imprese (+0,9% rispetto all'anno precedente). Il saldo anagrafico, pari a 468 unità, è dato dalla differenza tra le 2.222 nuove iscrizioni e le 1.754 cessazioni¹. A livello provinciale si registra pertanto una crescita del tessuto imprenditoriale migliore di quella che si evidenzia a livello regionale (+0,7%) e a livello nazionale (+0,3%).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock al 31.12.2020	Var % annuale dello stock	Tasso di crescita annuale**
Cosenza	3.040	2.702	338	68.452	0,16	0,49
Catanzaro	1.611	1.397	214	34.293	0,47	0,63
Reggio Calabria	2.222	1.754	468	53.429	0,77	0,88
Crotone	805	633	172	18.050	0,89	0,96
Vibo Valentia	695	591	104	13.817	0,72	0,76
CALABRIA	8.373	7.077	1.296	188.041	0,50	0,69
MEZZOGIORNO	100.150	83.776	16.374	2.059.120	0,54	0,80
ITALIA	292.308	272.992	19.316	6.078.031	-0,23	0,32

* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d'ufficio

** Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo fra iscrizioni e cessazioni rilevato a fine periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il motivo per cui, nonostante la crisi pandemica e le restrizioni al libero esercizio delle attività produttive, il numero di imprese registrate presso il registro delle imprese sia cresciuto, deriva soprattutto dal ridimensionamento delle cessazioni d'impresa. I ristori, la Cassa integrazione Guadagni e le altre misure poste in essere, infatti, hanno spinto molte imprese in crisi strutturale a ritardare la chiusura nell'attesa che gli strumenti di sostegno all'imprenditoria si esauriscano. Allo stesso tempo, anche le iscrizioni si sono ridotte notevolmente (da 2.567 a 2.222), ma non abbastanza da rendere il saldo negativo.

¹ In aggiunta alle cancellazioni dal Registro camerale su segnalazione delle imprese devono considerarsi anche le cosiddette "chiusure d'ufficio" effettuate periodicamente dalla Camera di commercio per le imprese non operative da più di tre anni, in applicazione del d.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive. Di conseguenza, l'ammontare delle imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizione e cessazioni, essendo queste ultime calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

Gli aiuti alla liquidità e al credito previsti dal Governo con il Decreto legge (DL) “Cura Italia”, DL “Liquidità”, DL “Rilancio” e DL “Agosto”² hanno quindi arginato, ma non annullato, gli effetti negativi della pandemia sul sistema imprenditoriale.

Una recente nota pubblicata da Banca d'Italia il 13 novembre 2020, infatti, ha evidenziato come la recessione innescata dall'epidemia di Covid-19 abbia considerevolmente aumentato il numero di società di capitali che, nel 2020, ha manifestato un aumento del fabbisogno di liquidità e un maggior deficit patrimoniale³. Le principali misure di sostegno varate dal Governo, così come pocanzi richiamate, si sono rivelate efficaci per quanto riguarda l'offerta di liquidità, ma non sono riuscite ad evitare un peggioramento delle condizioni patrimoniali delle imprese. Infatti, il ricorso a nuovi prestiti, ottenuti anche grazie al rilascio di garanzie pubbliche, peggiora ulteriormente l'esposizione debitoria delle imprese e, conseguentemente, ne aumenta la probabilità di insolvenza.

E la situazione generale peggiorerà ulteriormente con il venire meno dei “ristori” e di taluni ammortizzatori sociali quali la cassa integrazione, nonché con lo sblocco dei licenziamenti.

In tal modo, la pandemia rischia di fare un involontario assist alla criminalità che cerca ancora una volta di trarre vantaggio da una situazione di particolare criticità, cavalcando l'onda del disagio economico e del divario sociale. Non deve allora sorprendere se nei primi sei mesi del 2020 tutti i reati contro il patrimonio sono calati, a eccezione dell'usura, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2019 del +6,5%. Peraltro, nello stesso semestre, l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia ha ricevuto 52.558 segnalazioni per sospetto riciclaggio: una crescita del +4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

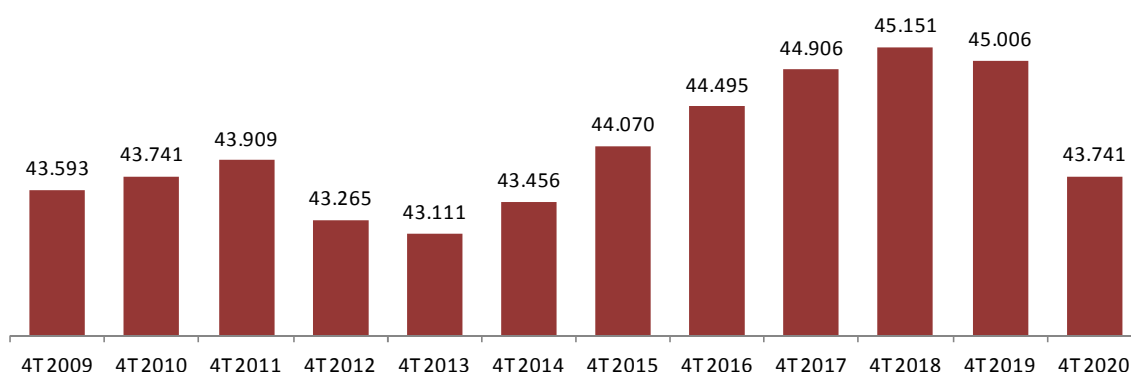
² Tra le numerose misure previste a favore del sistema imprenditoriale si possono citare: le iniziative di sostegno alla liquidità, l'introduzione della Cassa Integrazione, la moratoria sulle rate di prestiti e mutui, il rafforzamento del sistema di garanzie pubbliche, l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese con volume d'affari di massimo 5 milioni che abbiano subito un calo consistente del fatturato; la concessione di un credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro alle nuove disposizioni di distanziamento, per la sanificazione e l'acquisto di DPI.

³ Secondo lo studio, condotto su circa 730 mila società di capitali, in assenza delle iniziative pubbliche, sarebbero 142 mila le imprese in crisi di liquidità a dicembre 2020 (2,3 milioni di addetti coinvolti) per un ammontare complessivo del fabbisogno pari a 48 miliardi di euro. Le principali misure introdotte dai DD.LL. ‘Cura Italia’, ‘Liquidità’, ‘Rilancio’ e ‘Agosto’ dovrebbero riuscire a contenere il fabbisogno di liquidità da 48 a 33 miliardi e compensare il fabbisogno di liquidità per 42 mila imprese; di queste, 20 mila si trovano in una situazione di fabbisogno unicamente a seguito dello shock da Covid-19. Per quanto riguarda l'aspetto della patrimonializzazione, in assenza delle misure di sostegno, 101 mila imprese (1,2 milioni di addetti) sarebbero entrate in crisi entro il 2020, con un deficit di patrimonio di 28 miliardi. Le principali misure adottate dal Governo avrebbero ridotto il numero di imprese in crisi a 88 mila e la carenza di patrimonializzazione a 27 miliardi.

In altre parole, la sostanziale tenuta del numero di imprese iscritte presso il registro delle imprese reggino deriva dai numerosi strumenti a sostegno della crisi. Tuttavia, le imprese “attive” sono sensibilmente diminuite (-2,8% rispetto al 2019), a dimostrazione di come il problema del ridimensionamento produttivo della Città metropolitana sia solo rimandato. Le 43.741 imprese attive al 2020, infatti, hanno annullato la crescita degli ultimi cinque anni, il che rappresenta una *proxy* dell’effettivo impatto della crisi sul tessuto produttivo locale.

Dinamica delle imprese attive nella Città metropolitana di Reggio Calabria

IV trimestre 2009 – IV trimestre 2020 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Anche nel 2020 le ditte individuali rappresentano la componente più importante del tessuto imprenditoriale reggino (il 67,1% dello stock totale, +0,3% rispetto al 2019); con un saldo di 135 unità, frutto di un volume di iscrizioni (pari a 1.671) superiore al numero di chiusure (pari a 1.536).

Continua tuttavia il processo di ispessimento del sistema produttivo reggino ormai in atto da diversi anni: le società di capitali (pari al 18,0% dello stock totale) sono cresciute del +3,9% rispetto all’anno precedente. Con un saldo di 358 unità, dato dalla differenza tra 459 iscrizioni e 101 cessazioni.

Le società di persone (l’11,1% delle imprese totali) rappresentano la categoria imprenditoriale con un tasso di crescita negativo (-1,6%). Alquanto residuale il numero delle “altre forme” organizzative; esse rappresentano il 3,8% delle imprese complessive (+0,6% rispetto al 2019).

Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock 31.12.2020	Var % annuale dello stock
Società di capitali	459	101	358	9.618	3,9
Società di persone	60	97	-37	5.927	-1,6
Ditte individuali	1.671	1.536	135	35.861	0,3
Altre forme	32	20	12	2.023	0,6
TOTALE	2.222	1.754	468	53.429	0,8

* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La maggior parte delle imprese reggine si concentra in solo cinque comparti: nel commercio (18.637 imprese; il 34,9% del totale), nell'agricoltura (8.367 imprese; 15,7%), nelle costruzioni (5.620; 10,5%), nel manifatturiero (il 7,0%) e nel turismo (il 6,2%).

Imprese registrate per settore di attività economica nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Ateco	Descrizione sezioni Ateco	Stock al 31.12.2020	Quota % del set- tore sul totale	Var % annuale dello stock
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	8.367	15,7	1,8
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	74	0,1	0,0
C	Attività manifatturiere	3.761	7,0	-0,4
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	40	0,1	0,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti	104	0,2	-1,9
F	Costruzioni	5.620	10,5	1,2
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.637	34,9	0,0
H	Trasporto e magazzinaggio	1.522	2,8	0,3
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.336	6,2	2,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	749	1,4	1,4
K	Attività finanziarie e assicurative	947	1,8	2,4
L	Attività immobiliari	410	0,8	3,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.156	2,2	2,8
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.148	2,1	2,2
O	Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale	1	0,0	-50,0
P	Istruzione	332	0,6	1,8
Q	Sanità e assistenza sociale	374	0,7	0,8
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	587	1,1	3,5
S	Altre attività di servizi	1.819	3,4	1,5
X	Imprese non classificate	4.445	8,3	-0,7
TOTALE		53.429	100,0	0,8

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

In tutti i settori si registrano percentuali di crescita modeste, mentre variazioni negative si registrano nel caso delle società legate alla fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (-1,9%) e delle industrie manifatturiere (-0,4%). Scende a uno il numero delle imprese del comparto “amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale).

Il 46% delle imprese reggine ha come titolare una donna, un “under 35” ovvero uno straniero. Il numero delle imprese femminili (il 24,1% delle imprese provinciali) cresce del +0,2% rispetto al 2019, mentre le imprese a titolarità prevalentemente straniera (il 9,3%) crescono del +0,9%. Le imprese giovanili (il 12,6%) subiscono, invece, una decrescita del -4,3%, anche determinata dal fatto che alcune imprese cessano di essere conteggiate in questa categoria per l'aumento dell'età anagrafica del titolare.

Quadro demografico delle imprese femminili, giovanili e straniere nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Anno 2020 (valori assoluti, variazioni percentuali e incidenze percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Stock 31.12.2020	Var % annuale dello stock	Incidenza % sul totale imprese
Femminili	615	570	45	12.875	0,2	24,1
Giovanili	867	342	525	6.745	-4,3	12,6
Straniere	250	211	39	4.971	0,9	9,3
TOTALE	2.222	1.754	468	53.429	0,8	100,0

* Le cessazioni si intendono al netto di quelle d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I dati sulla demografia d'impresa sono consultabili al seguente link: <https://www.infocamere.it/movimprese>